

Basket, Scavolini all'esame della sua «bestia nera»

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Atto primo, scena seconda. La piacevole commedia del basket spazia su toni leggermente drammatici. E non solo per gli squallidi episodi di contestazione «balistica» visti nel torneo a Livorno e Caserta, ed a Pesaro in Coppa Italia, e dei quali, nel frattempo, fanno le spese le singole squadre che si vedono compromettere intere stagioni. Ne sa qualcosa il Banco che lo scorso anno, tra le varie sventure, ebbe anche quella di giocare due turni in esilio (ed erano inizialmente tre) ed ora la Wuber Napoli che, grazie al regalo (non gradito) dei due turni di squallida fattoria da un sostenitore, farà l'esordio casalingo il... 1° novembre. Davvero un buon modo di sostenere i propri colori? Ma le tensioni sono anche pretese sportive, frutto di sorprendenti coincidenze del calendario. Due sono infatti i match clou della giornata e, guarda caso, coinvolgono due formazioni che puntano al titolo con dichiarati intenti, Scavolini e Diator, legate dall'identico destino in Coppa Italia: entrambe eliminate (e Pentre tra le mura amiche) da squadre nettamente inferiori sulla carta, rispettivamente Jollycolombani e Cantine Riunite. D'accordo che spesso alla coppa nazionale viene ri-

servata scarsa considerazione, ma tali capitoloni fanno comunque rumore e stimolano perplessità. Ed il test odierno ci dirà di più a riguardo, dato che gli impegni a Milano con la Tracer ed in casa con l'Enichem (in grande spolvero) non sono dei più tranquilli per l'auspicato recupero di serenità.

Anche Divarese-Areoxons è gara da scintille (vedremo se davvero Jeff Turner è l'uomo giusto per i branzoli) così come sotto il segno dell'equilibrio si disputa Hitachi-Snaldero, con i cecchini lagunari dalle poveri mani meno bagnate, nonostante l'umidità, di quelle del casertano. Torino perde i pezzi (Scarnati prima, ora anche Savio) ma non dovrebbe faticare troppo contro l'Irge, ancora in rodaggio e dalle vesti precarie con il «gettonato» Davis dall'onesto contributo settimanale. Ultima citazione per l'arbitro Zeppilli che sembra avere una specie di nuvoletta perennemente stazionante sul di lui. A Caserta gli hanno tirato una pannocchia, a Pesaro le monete (anche se hanno colpito il forlivese Ceccarelli ma era probabilmente lui uno dei bersagli). Oggi sarà a Montecatini per dirigere Sharp-Annabella in A2. Abbiolate pietà, nel suo bene e per quello del basket in generale.

Bancoroma, exploit a Livorno

A1. 2ª giornata ore 18.30: Tracer-Scavolini (D'Este e Cazzaro); Divarese-Areoxons (Baldini e Montella); Diator-Enichem (Grossi e Nitti); Allibert-Bancoroma (giocata ieri) 95-96; Hitachi-Snaldero (Marotto e Nuara); Benetton-Brescia (Pallonetto e Guglielmo); Sanbenedetto-Irge (Pasetto e Nelli); Wuber-Roberts (c. n. di Rieti, giocata ieri) 81-59.

A2. 2ª giornata ore 18.30: Rimini-Riunite (Marchis e Garibotti); Spondilite-Fantoni (Malerba e Corsa); Jollycolombani-Slanda (Giordano e Baldi); Sabelli-Yoga (Petrosino e Maggiore); Rieti-Facar (Tullio e Reatto); Segafredo-Aino (Duranti e Violeto); Sharp-Annabella (Bellisari e Zeppilli); Maltinotti-Cuki (Florito e Pironi).

Chi è il campione Rosi
Anni di sacrifici e rinunce
«Per la boxe ho fatto
la luna di miele sul ring»

«Prendo a pugni la fatica»

Tutto era cominciato in un clima da sagra paesana con le bancarelle con il croccante fuori del Palasport e le prosperose majorettes della banda. È finito con un inaspettato titolo mondiale. Gianfranco Rosi al termine di 12 tirate riprese ha conquistato la cintura Wbc dei superwelters battendo il picchiatore messicano Aquino. Trenta anni, 44 incontri da professionista (2 sconfitte), scopriamo la favola del pugile italiano.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO MAZZANTI

PERUGIA. L'unico tocco di follia nella sera magica di Gianfranco Rosi sono state un paio di mutande arancioni autentiche monumento intimo al kitsch, indossate su consiglio scaramantico della moglie. Per il resto nelle quattro intenzioni di preparazione e durante le dodici riprese, il neocampione del mondo dei superwelters non ha concesso spazi alla fantasia e all'improvvisazione.

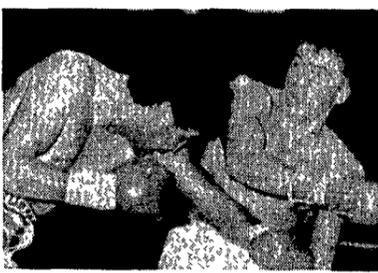
Sono passate due ore dal verdetto che ha unanimemente laureato il perugino, già titolare della cintura europea campione del mondo Wbc. Nella sala del ristorante che accoglie, secondo tradizione, amici, parenti, parveni e addetti ai lavori, annunciato dal suo procuratore Gresta che orgogliosamente solleva con un tocco di teatralità la cintura d'oro con il cuoio verde, ecco il campione. Il viso rosso e graffiato dai colpi, un cerotto sul sopracciglio destro e, sotto, la ferita suturata con due punti. Sale un applauso. Rosi sorride, saluta tutti agitando i braccioni, ma secondo il suo carattere discreto, neppure in questa straordinaria occasione, si scompone. Si siede ad un tavolo, ordina un cappuccino. Uno due tre cucchiaini di zucchero mescolato con la mano destra ancora colorante e gonfia per i colpi portati durante i 35 minuti di lotta. Indossa una pesante

giacca a vento blu con il collo di pelliccia. Comincia a sudare. Se la toglie, rimanendo in tuta bianca, con su impresso il nome dello sponsor locale Chiabolotti, un ex muratore oggi miliardario costruttore edile.

«Dopo il titolo di Nino Benvenuti quello che ho conquistato io è quello che vale di più. Ho dato una dimostrazione di che cosa sia la noble art, di come con l'intelligenza si possa battere la forza». È l'unica concessione narcisistica della improvvisata e famigliare conferenza stampa. Parla con la sua vocina flebile, con piccole pause, venate dalle cantilenanti cadenze umbrine. «Il mio segreto a 30 anni? Rispondo sacrificio, allenamento e continue rinunce. Per la boxe, che è tutta la mia vita, ho rinunciato a tante cose: anche al viaggio di nozze. Ho rinviato la luna di miele per incontrarmi in palestra: dovevo incontrare Inno Bolomba. Era il match del rientro dopo la sconfitta con Honeygham. Non potevo fallire... Io ho sempre seminato. Per quasi 15 anni ho lavorato senza risparmiarmi, ho sudato duro, ora finalmente raccolgo. Ohi, va? Sì, è stato campione del mondo, ma per lui è stato tutto facile, non ha mai sofferto. È il momento d'oro, Rosi se ne rende conto. «Signori ho 30 anni, non sono più un ragazzino, ma sento che sto cre-

scendo, ho ingrato, devo sfruttare sino in fondo l'occasione. Sono in vetta e non mi faccio da parte. Semmai ho pensato di abbandonare tutto nel gennaio dell'85 nel momento più nero dopo il ko di Honeygham. La fortuna me la sono creata con le mie mani e sapevo che prima o poi sarebbe arrivata. Mi ha toccato tardi, ma va bene lo stesso. Tra l'altro, non ho nemmeno guadagnato sino ad oggi abbastanza, magari smetto a 40 anni». Sorride, sorvegliando late e caffè. «Oliu, La Rocca e gli altri? Si sono troppo presto cullati nell'alloro, non erano abituati a venir messi alla frusta e alle prime vere difficoltà sono crollati. Io la voglia di allenarmi ce l'ho dentro di me, mi preparo anche quando sono in vacanza, anzi praticamente non sono mai in vacanza. Questa rabbia esplose poi la sera del match.»

Arriva lo sconfitto. Ecco Lupe Aquino con sgargiante, abbagliante tuta gialla. Occhiali scuri per nascondere i colpi e tanta voglia di sorridere. Si avvicina all'uomo che gli ha strappato il titolo, lo abbraccia e lo bacia. Per la gioia dei cronisti si lascia scappare «auguri al campione del mondo». Dieci metri più in là, in una stanza di un albergo, il pugile si siede sul letto. È un centro clinico dietologico attrezzato e supermoderno. Il pugile vi ha messo piede il 30 agosto. Da quel momento l'équipe di medici, fisioterapisti e dietiste, lo ha preso in cura e lo ha consegnato tirato, lucido e in forma per il match mondiale. «Quando è arrivato da noi - precisa il dottor Giampiero Bertini - pesava 72.500 kg. Dopo appena sette giorni ha raggiunto senza sacrifici il peso forma di 69 kg. Qual è il segreto? «Nessun segreto», risponde il medico - «all'inizio per tre settimane abbiamo tarato una dieta iperproteica di 3800 calorie gior-



Una fase del match tra Rosi e Aquino

Quella clinica dei segreti

PERUGIA. Qualche chilometro dal centro storico, nella pace del verde il Colle della Trinità. È stato l'eremo di Rosi. E, forse, il segreto della sua inaspettata vittoria. È un centro clinico dietologico attrezzato e supermoderno. Il pugile vi ha messo piede il 30 agosto. Da quel momento l'équipe di medici, fisioterapisti e dietiste, lo ha preso in cura e lo ha consegnato tirato, lucido e in forma per il match mondiale. «Quando è arrivato da noi - precisa il dottor Giampiero Bertini - pesava 72.500 kg. Dopo appena sette giorni ha raggiunto senza sacrifici il peso forma di 69 kg. Qual è il segreto? «Nessun segreto», risponde il medico - «all'inizio per tre settimane abbiamo tarato una dieta iperproteica di 3800 calorie gior-

Giro Emilia
Urgente
cerca
squadra

REGGIO EMILIA. Ultimi fuochi della stagione per il ciclismo. Oggi con partenza a Reggio Emilia e arrivo a Bologna attraverso 235 chilometri si correrà il settantesimo Giro dell'Emilia, una delle classiche italiane della stagione delle due ruote. Gli occhi saranno puntati su quei corridori che in questa stagione non sono riusciti a mettersi in luce e che cercheranno in questa gara di allontanare lo spettro della disoccupazione. Fra i tanti ancora senza ingaggio per la prossima stagione, la corsa odierna avrà una notevole importanza anche per qualche big. Fra tutti Conti e Baronechi, reduci da una stagione senza gloria e senza prospettive per il futuro. Hanno promesso battaglia e una vittoria. Ma insieme a loro nel lotto dei favoriti vanno inseriti i soliti nomi, specie quelli dei giovani Fondriest, Bugno, Giovannetti e altri alla ricerca di un successo di prestigio, che li lanci definitivamente in orbita.

Incompatibilità
Federcalcio,
Coni, politici
Carraro dice...

ROMA. Può un politico avere incarichi di gestione nelle Federazioni sportive e nello stesso Coni? È un tema molto dibattuto in queste settimane di vigilia di elezioni al Coni e alla Federcalcio L'arrivo al governo del calcio ha scatenato vivaci discussioni sull'argomento. Sul quale sono intervenuti con un'interrogazione a Franco Carraro i deputati comunisti Walter Veltroni, Roberta Pinto e Sergio Soave.

Nella risposta il ministro riconferma l'incompatibilità per chi assume la veste di presidente o amministratore del Coni anche se va approfondito, aggiunge Carraro, se la qualifica di amministratore riguarda solo i componenti della giunta esecutiva o anche i componenti del consiglio nazionale. Carraro riconosce che l'argomento incompatibilità dovrà trovare una adeguata sistemazione nel nuovo testo del disegno di legge sull'assetto dell'organizzazione sportiva.

BREVISSIME

Dell'Anno e Viola deferiti. La Commissione tessera ha dichiarato nullo l'accordo tra il calciatore Dell'Anno (Già della Lazio) e la Roma. Alla «disciplinare» sono stati deferiti Dell'Anno, Viola, la Roma società, il ds dell'Arezzo, Mariotti e l'Arezzo società. Dell'Anno e Viola sono poi stati deferiti anche per violazione dell'art. 1 (dichiarazioni mentre sono in corso procedimenti disciplinari).

Lecco al posto di Bari? Un consigliere dc ha chiesto al sindaco e alla giunta del Comune di Lecco che in caso di mancato inizio dei lavori dello stadio di Bari entro il 15 ottobre, le partite del Mondiale del 1990 vengano assegnate a Lecco.

A Nechadi il Giro dell'Umbria. Il marocchino El Mustafà Nechadi ha vinto la X edizione del Giro dell'Umbria. Nell'ultima tappa di ieri l'affermazione dell'italiano Orlando Pizzolato non ha cambiato l'assetto della classifica generale.

Maggioli e Canina campioni. Il lombardo Roberto Maggioli ha vinto, per la terza volta consecutiva, il titolo italiano individuale a cronometro dei dilettanti. Fino a vinto tra gli juniores. La Canina si è invece aggiudicato quello delle donne.

Europal pallavolo. Urss-Francia l'incontro di oggi a Bruxelles per il titolo europeo maschile di pallavolo. La RdT femminile ha conquistato il titolo battendo l'Urss 3-2. Ieri l'Italia maschile battendo per 3-0 la Romania si è piazzata nona.

Con la Williams si sente un pilota vincente

Lo scontro Patrese scommette: «Vedrete che sorrisi aspirati»

Riccardo Patrese, un buon pilota con dieci anni di Formula 1 sulle spalle. Dieci anni con poche luci però, perché correva all'ombra di scuderie non competitive. Ora a 33 anni anche per lui è arrivata la grande occasione: la prossima stagione guiderà una Williams. Finalmente può sognare anche un futuro da «ferrarista». Intanto oggi ad Imola passerella di antiche auto della casa di Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PADOVA. Ha aspettato per tre anni, ma invano, una chiamata di Enzo Ferrari adesso che pensa ormai di organizzare con dignità la fase calante della sua lunga e comunque soddisfacente carriera si ritrova invece alla prestigiosa corte di Frank Williams. Stranezza della Formula 1.

Riccardo Patrese è uno di quei piloti che con modestia e costanza ha segnato una piccola ma significativa parte della storia della F1 di questi ultimi 10 anni, pur non avendo quasi mai avuto l'opportunità di vivere da protagonista assoluto. Adesso, a 33 anni, ha la grande occasione.

Nei giorni che seguono ogni gran premio e nei vari ritagli di tempo libero che il «cicco» gli concede Patrese ama rinfacciarsi nella nebbia della sua Padova oppure va a crogiolarsi al sole di Montecarlo dove ha la residenza. E proprio nella sua elegante casa padovana ci accoglie per commentare la svolta della sua carriera e per effettuare un flash back sulla sua lunga attività di pilota.

Partiamo dal passaggio alla Williams. La mia carriera - attacca Patrese con un largo sorriso - cambia totalmente, con questa opportunità. Il team Williams è stato per tre anni consecutivi campione del mondo. È una garanzia di serietà e professionalità. Potrò avere quindi a disposizione una vettura veramente competitiva.

Anche se avrà un motore aspirato (Honda, elaborato però da John Judd)? L'anno prossimo con la limitazione della pressione del turbo a 2,5 bar è difficile stabilire se gli aspirati saranno svantaggiati oppure no. La cosa non mi preoccupa perché co-

che lo sono un pilota motivato e evidentemente ha capito che faccio al caso suo. D'altra parte un mese fa a Imola sono salito per la prima sulla sua vettura e tutto è andato subito ottimamente. Con la Williams posso tornare protagonista dopo 4 anni difficili, scarsi di risultati e soddisfazioni.

Perché un pilota tecnicamente valido e scrupoloso come Patrese in pratica non è mai riuscito ad entrare in un «top team» ed a vincere molte gare?

Per sfortuna ma anche per scelte sbagliate che ho fatto, lo ammetto. Nell'82 avevo una vettura vincente, la Brabham in 4 gran premi totalizzati 21 punti col successo di Montecarlo. Poi però la scuderia puntò sul motore e si perse tempo nello sviluppo. L'anno successivo la macchina era buona ma si rivelò piuttosto fragile. Nel 1978 potevo andare alla Brabham al fianco di Lauda ma in quel periodo era iniziato il mio amore per Ferrari. E la speranza di finire alla scuderia del Cavallino m'ha condizionato, illusio, frenato per la bellezza di tre stagioni. Ad un certo punto avevo anche qualcosa di scritto dell'ingegnere per cui le mie

speranze sembravano davvero concrete. Ma nell'aprile dell'81 ecco la doccia fredda, la rinuncia a tante cose: un ranello un comunicato lacconico: «Non si senta più impegnato nei nostri confronti». Fu terribile.

Sogna ancora un futuro ferrarista?

Il sogno ferrarista non s'è mai spento definitivamente, neppure adesso che sembra di difficilissima realizzazione. Per un pilota, la scuderia modenese è il massimo dell'aspirazione, sempre.

Quattro stagioni da scuderia cosa provocabbe in un pilota ambizioso?

Demoralizzano, ma temprano anche. Nelle retrovie si soffre, si mastica amaro. Occorre dotarsi di una grande forza d'animo, per lavorare duro giorno dopo giorno per progredire. E soprattutto occorre rendersi conto che c'è sempre qualcosa da imparare. Sempre. Insomma si diventa umili e questo è importante.

Com'è cambiato l'ambiente della F1 in questi anni?

È diventato più difficile, sempre più duro e selettivo. I rapporti interpersonali si sono frantumati e sviliti. Gli interessi miliardari e l'intero meccanismo fanno brutti scherzi. L'amicizia, ad esempio, è un sentimento che trova sempre meno spazio in F1. Oggi ci si guarda sempre più in cagnesco e ognuno pensa solo e soltanto al proprio torcaconto, al proprio orticello. È triste ma è così.

Qualcuno dice che Patrese è un personaggio scontroso e poco incline al dialogo.

Non è vero. Diciamo che in questi ultimi anni dovendo correre con macchine poco competitive mi sono dovuto concentrare sul lavoro ed ho avuto tanti problemi e poche soddisfazioni. Stando così le cose e dovendo sempre navigare nelle posizioni di navigante non è che avessi molta voglia di sorridere. Guardate Piquet, Prost, Senna, sono sempre pronti alla battuta, allo scherzo e col sorriso sulle labbra perché hanno pochi problemi e sono costantemente sul podio. Scommettiamo che dall'anno prossimo sorriderà di più anche Patrese?



Tanti auguri alla figlia di Boniperti che si è sposata. E tra gli ospiti ha avuto il presidente del Consiglio in persona. Non si sa bene se la presenza di Gorla sia dovuta a fede bianconera o a fede nella Fiat. Già dimostrata con le corse in «164» insieme all'avvocato.

Molti promettono televisori dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda; ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva»?

In attesa di una risposta vi parliamo di Graetz, un televisore a misura d'uomo:

Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente: televisori e videoregistratori Graetz, oggi come domani, la migliore visione per il vostro relax.

SISTEMA DIGIVISION C.T.I. (alta definizione colore)
AUDIO DISPLAY (visualizzazione controllo volume, tono, bilanciamento)
3 ANNI DI GARANZIA

TV-VIDEO-RADIO-HIFI
TEL.COM s.r.l. 40121 BOLOGNA - VIA DEI MILLE, 19.